

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa per la professione religiosa di suor Francesca Teresa del Cuore Immacolato di Maria**

Monastero della Carmelitane Scalze, Moncalieri 1 maggio 2026

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: 2Sam 7,4-5a.12-14a.16

Salmo responsoriale: Sal 88 (89)

Seconda Lettura: Col 3, 14-15.17.23-24:

Vangelo: Mt 1,16.18-21.24a

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Se me lo permettete, resto qui [vicino alla grata della clausura] per fare l'omelia, perché vorrei che questa Parola sia oggi, in modo particolare, la Parola che accompagna la scelta e la risposta che il Signore ha ispirato e che il Signore accompagna nel tuo cuore, suor Francesca Teresa.

Abbiamo riascoltato la bellezza di questo invito che il Signore rivolge a ciascuno di noi ed è l'invito a riconoscerlo come Padre, come Colui che accompagna il nostro cammino, come Colui che promette, cioè ci invita a guardare al di là di quello che, con le nostre sole forze, con il nostro modo di ragionare, di pensare, di vivere, possiamo costruire.

È ciò che è avvenuto nella vita del re Davide - lo abbiamo ascoltato nella prima Lettura - dove Dio promette qualcosa che va al di là del compimento dei suoi giorni, cioè della fine. È ciò che, in modo straordinario, San Giuseppe ha ricevuto come impegno, promessa, perché quel figlio che viene affidato alla sua custodia è il Figlio di Dio, è Dio che abita la nostra storia, è Dio che scende nelle nostre vite. E per questo lo stupore che l'apostolo Paolo chiede alla comunità dei Colossesi dovrebbe essere lo stupore della nostra vita: la capacità di spogliarci di tutto ciò che ci rende incapaci di vedere le promesse di Dio, per poterci invece rivestire di quell'amore che ci rende disponibili, ma più profondamente che ci rende capaci di rendere grazie, di riconoscere l'opera di Dio.

È ciò che oggi celebriamo nel dono che suor Francesca Teresa è per la Chiesa. È ciò che oggi auguriamo a te, suor Francesca Teresa, nel tuo cammino, perché tu possa essere veramente la figlia amata. Ma, più profondamente, è ciò che chiediamo per intercessione di San Giuseppe per ciascuno di noi, perché il sì che oggi condividiamo, accogliamo, celebriamo, possa essere il nostro sì di ogni giorno: il sì al bene, il sì alla vita, il sì all'amore, il sì a quello che è affidato a ciascuno di noi, senza smarrire quel dono immenso, Dio, che è nostro Papà e non ci abbandona mai.

[trascrizione a cura di LR]